Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 92 (2020)
Heft: 6

Artikel: Impegno lungimirante della Svizzera a favore della sicurezza
Autor: Holenstein, Stefan
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-913834

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Impegno lungimirante della Svizzera a favore della sicurezza

col SMG
Stefan Holenstein

colonnello SMG Stefan Holenstein
presidente SSU

SOG | SSO | SSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

Il popolo Svizzero ha approvato in votazione popolare il 27 settembre 2020 l'acquisto di nuovi aeroplani da combattimento.
Con ciò il sovrano ha preso un'importante decisione di principio: la Svizzera può difendere autonomamente nei prossimi 40 anni circa il proprio spazio aereo, il proprio Paese e la propria popolazione e fornire un importante contributo pure alla sicurezza europea.
La Società Svizzera degli Ufficiali (SSU) prende conoscenza con molto piacere di questo lungimirante voto favorevole.

Con il 50.1% di maggioranza popolare, il risultato è invero molto stretto. Comunque la decisione democratica positiva è data e 18 Cantoni e semicantoni hanno espresso una maggioranza favorevole. Affermo, non senza orgoglio, che alla fine ce l'abbiamo fatta anche grazie all'encomiabile e coraggioso impegno delle nostre sezioni, le Società cantonali d'ufficiali e d'arma nelle basi operative, nonché alla presenza del Comitato centrale della SSU nel Comitato nazionale favorevole. Abbiamo così superato con successo un ostacolo importante nel processo di valutazione dei 4 tipi d'aeroplano. Ora è richiesto l'impegno del DDPS e dei suoi specialisti onde sviluppare il processo in modo chiaro e trasparente fino alla primavera 2021, senza riguardo al fuoco di disturbo che i contrari all'Esercito stanno di nuovo ingaggiando.

Non è un plebiscito contro l'Esercito

La SSU non interpreta lo stretto risultato quale plebiscito contro l'Esercito: secondo i sondaggi annui del Politecnico federale di Zurigo, il popolo Svizzero si schiera con esso. Ciononostante e sullo sfondo della crisi Corona, probabilmente ancora a lungo latente, un'importante parte della popolazione sembra chiedersi se l'investimento di 6 miliardi di franchi per l'acquisto di nuovi aeroplani da combattimento sia adeguato e giustificato. Ovviamente e considerando queste riserve, è stato facile mobilitare i segmenti critici della popolazione; inoltre la grande quantità di temi in votazione il 27 settembre ha pure fatto la sua parte. In ogni caso questo segnale ci dimostra che non siamo riusciti a trasmettere sufficientemente il messaggio dell'urgenza e dell'utilità di questo progetto d'acquisto e che in parte non abbiamo assolutamente raggiunto i nostri destinatari.

Scissione preoccupante della società

La SSU è preoccupata per il fatto che il tema degli aeroplani di combattimento riesca a dividere la società in modo così significativo. Le priorità della politica di sicurezza sono totalmente diverse fra i centri urbani e le regioni rurali. Lo stesso vale in modo altrettanto evidente per la Svizzera tedesca e quelle romanda e italiana, le ultime con quote di voti negativi in parte massicce. Tanto questo fossato quanto quello fra le generazioni più anziane e quelle più giovani, piuttosto critiche nei confronti dei progetti di armamento, devono essere superati. Vi è inoltre un altro modello conosciuto da considerare: la maggioranza delle donne ha votato contro i nuovi aeroplani da combattimento. Per riuscire a superare le tendenze di scissione che si stanno accentuando, abbiamo bisogno di più impegno di tutti gli attori coinvolti, sia dei partiti politici, delle associazioni economiche, del DDPS, dell'Esercito, delle organizzazioni di milizia, ma pure dei media. La sicurezza deve essere percepita in Svizzera quale compito comune e permanente. Non è sufficiente richiamare

il tema ogni tanto in occasione di votazioni popolari.

È necessario un dibattito sulla politica di sicurezza

Dopo la memorabile domenica di votazione, sfruttiamo l'occasione per lanciare un dibattito di principio sul tema della sicurezza in Svizzera. Importante sarebbe quindi ora un ampio confronto a sapere cosa rappresenti la sicurezza per la Svizzera e sul ruolo della Svizzera nel contesto Europeo, soprattutto con i vicini nello spazio alpino centrale. Perché con un sì ai nuovi aeroplani da combattimento, la Svizzera segnala che vuole difendere la propria sovranità e neutralità e con questo beneficia anche in futuro della fiducia dei Paesi a noi vicini e del rispetto della comunità internazionale. Il dialogo sulla politica di sicurezza permette inoltre alle organizzazioni di milizia di profilarsi e posizionarsi in modo più efficiente e visibile a proposito delle sfide imminenti e sensibilizzare larghe fasce di popolazione. La milizia deve acquisire in futuro più importanza; giochiamo questa carta importante! ◆

L'idea del servizio del cittadino: vino vecchio in botti nuove?

La frazione PLR ha deciso a sorpresa in settembre una mozione per l'introduzione di un servizio del cittadino, dunque un obbligo di servizio per uomini e donne. L'idea non è nuova. Si argomenta ora, che questo servizio possa dare un impulso all'ulteriore sviluppo del sistema di milizia ed essere un tentativo per risolvere i drammatici problemi di alimentazione di personale dell'Esercito e della Protezione civile. Questo servizio potrebbe aprire nuove possibilità, ma unicamente se si concentra sulle necessità della politica di sicurezza e non annulla il modello dell'obbligo generale di servizio. Nel frattempo la prudenza è d'uopo.